

RIVISTA DIOCESANA

TORINESE

Periodico Ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia



TELEFONI: S. E. il Card. Arcivescovo, N. 47-172 . Curia Arcivescovile, N. 45-234
Ufficio Amministrativo, N. 45-923 . Conto Corr. della Curia, N. 2-14235

SOMMARIO

ATTI DELLA SANTA SEDE:

Il radiomessaggio Natalizio del Sommo Pontefice Pio XII	1
Augusti ringraziamenti	11

ATTI ARCIVESCOVILI:

Decreto di erezione della nuova Parrocchia di S. Bartolomeo in Motta di Carmagnola	12
---	----

ATTI E COMUNICATI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE:

Nomine	16
Sacre Ordinazioni	16
Necrologio	17
Avviso di Concorso Parrocchiale	17
Messe funebri	17
Azione Cattolica: Gioventù Italiana di A. C.	17
Avviso importante	18
Osservazioni sul libro delle Successioni per Causa di Morte e delle Donazioni	18
Diario dell'Em. il Sig. Cardinale Arcivescovo	21
Bibliografia	23

Redazione della RIVISTA DIOCESANA: Arcivescovado.

Amministrazione: Società Buona Stampa - Corso Oporto, 11 bis - Torino

Abbonamento annuo L. 10,40



9) M. R. S. S. Teol. SERRAVALLE GIOVANNI
Rector Seminario Arcivescovile
(Torino)
Città di Torino

Sartoria Ecclesiastica

Medaglia
d'oro

VINCENZO SCARAVELLI

Tiene ancora rimanenza stoffa pura LANA; approfittare...!!!

Casa di fiducia: **VIA GARIBOLDI, 10 - TORINO** Telefono 50.929



ACHILLE MAZZOLA FU LUIGI

VALDUGGIA (Vercelli)

Antica e premiata fonderia di campane

Costruzione dei relativi castelli in ghisa e ferro
Concerti completi di campane di qualsiasi tono e peso
Campane nuove garantite in perfetto concerto colle vecchie
Via Crucis in bronzo, candelieri, croci ecc.
in bronzo in qualunque stile

Casa fondata nel 1500

TORINO

Tel. 61.925

“VILLA MARIA”

**CURE NATURALI - DIETETICHE - FISICHE
CONVALESCENZA - RIPOSO**

VIA PRINCIPESSA FELICITA DI SAVOIA 15 bis - 17
ang. C. G. Lanza - di fronte Convitto Vedove e Nubili - Tram 20 - 21 - 23 - 4 - 13

DISINTOSSICAZIONI - CURE DEPURATIVE DEL SANGUE.
DIABETE - OBESITÀ - ARTRITI - GOTTA - ARTERIOSCLEROSI

OSPITI INTERNI - SEMINTERNI - ESTERNI - SERVIZIO RR. SUORE

FACILITAZIONI AL CLERO

Fabbrica di Cera

LUIGI CONTERNO

Provveditore delle R. R. Case

NEGOZIO:

Piazza Solferino, N. 3 Telef. 42-016

FABBRICA:

Via Montebello, N. 4 - Telef. 42-420

Vendita incenso **LIBANUM** della Migiurtina

Officina d'arte vetraria

Cristiano Jörger

Via della Rocca 10 - TORINO (111) - Tel. 49-212

Vetrare istoriate per Chiese
dipinte a gran fuoco e garantite
inalterabili - Prezzi modici

Premiato con GRAN DIPLOMA D'ONORE e MEDAGLIA
D'ARGENTO del Ministro dell'Economia Nazionale

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE

PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

TELEFONI: S. Em. il Card. Arcivescovo, N. 47-172 - Curia Arcivescovile, N. 45-234
Ufficio Amministrativo, N. 45-923 - Tribunale Ecclesiastico Regionale, N. 40-903
Conto Corrente della Curia, N. 2-14235

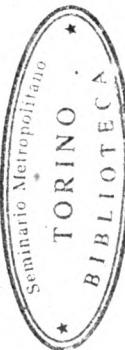
ATTI DELLA S. SEDE

Il radiomessaggio Natalizio del Sommo Pontefice Pio XII

Nell'alba e nella luce che rifulge previa alla festa del Santo Natale, attesa sempre con vivo anelito di gioia soave e penetrante, mentre ogni fronte si prepara a curvarsi e ogni ginocchio a piegarsi in adorazione davanti all'ineffabile mistero della misericordiosa bontà di Dio, che nella sua carità infinita volle dare, quale dono più grande e augusto, all'umanità il suo Figliuolo Unigenito; il Nostro cuore, diletti figli e figlie, sparsi sulla faccia della terra, si dilata a voi, e, pur non obliando la terra, si eleva e si profonda nel cielo.

La stella, indicatrice della culla del neonato Redentore, da venti secoli ancora splende meravigliosa nel cielo della Cristianità. Si agitino pure le genti, e le nazioni congiurino contro Dio e contro il suo Messia (*Psal. 2, 1-2*): attraverso le bufere del mondo umano la stella non conobbe, non conosce, né conoscerà tramonti; il passato, il presente e l'avvenire sono suoi. Essa ammonisce a mai non disperare: splende sopra i popoli, quand'anche sulla terra, come su oceano mugghiante per tempesta, si addensino i cupi turbini, generatori di disagi e di miserie. La sua luce è luce di conforto, di speranza, di fede incrollabile, di vita e certezza nel trionfo finale del Redentore, che traboccherà, quale torrente di salvezza, nella pace interiore e nella gloria per tutti quelli che, elevati all'ordine scoprannaturale della grazia, avranno ricevuto il potere di farsi figli di Dio, perché nati da Dio.

Onde Noi, che, in questi amari tempi di sconvolgimenti guerreschi, siamo straziati dei vostri strazi e doloranti dei vostri dolori, Noi che viviamo come voi sotto il gravissimo incubo di un flagello, dilaniante



un terzo anno ancora l'umanità, nella vigilia di tanta solennità amiamo di rivolgervi con commosso cuore di padre la parola, per esortarvi a restar saldi nella fede, e per comunicarvi il conforto di quella verace, esuberante e trasumanante speranza e certezza, che si irradiano dalla culla del neonato Salvatore.



Per vero, diletti figli, se il nostro occhio non mirasse più su della materia e della carne, appena è che troverebbe qualche ragione di conforto. Diffondono, sì, le campane il lieto messaggio del Natale, si illuminano chiese ed oratori, le armonie religiose rallegrano gli spiriti, tutto è festa e ornamento nei sacri templi: ma la umanità non cessa dal dilaniarsi in una guerra sterminatrice. Nei sacri riti echeggia sulle labbra della Chiesa la mirabile sinfonia: *Rex pacificus magnificatus est, cuius vultum desiderat universa terra.* « Il Re pacifico si è mostrato magnifico; tutta la terra desidera di vedere il suo volto ». (*In Nativ. Domini, in I, Vesp. Antiph.*, 1); ma essa risuona in stridente contrasto con avvenimenti, che rombano per piani e per monti con fracasso pieno di spavento, devastano terre e case per estese regioni, e gettano milioni di uomini e le loro famiglie nell'infelicità, nella miseria e nella morte.

Certo ammirrevoli sono i molteplici spettacoli di indomito valore nella difesa del diritto e del suolo natìo, di serenità nel dolore, di anime che vivono come fiamme di olocausto per il trionfo della verità e della giustizia. Ma, pure con l'angoscia che Ci preme l'animo pensiamo e, come sognando, guardiamo ai terribili scontri di armi e di sangue di quest'anno che volge al tramonto, all'infelice sorte dei feriti e dei prigionieri, alle sofferenze corporali e spirituali, alle stragi, alle distruzioni e rovine che la guerra aerea porta e rovescia su grandi e popolose città, su centri e vasti territori industriali, alle dilapidate ricchezze degli Stati, ai milioni di gente che l'immane conflitto e la dura violenza vengono gettando nella miseria e nell'inedia.

E, mentre il vigore e la salute di larga parte di gioventù, che andava maturando, si vengono scuotendo per le privazioni imposte dal presente flagello, vanno per contro salendo ad altezze vertiginose le spese ed i gravami di guerra, che, originando contrazioni delle forze produttive nel campo civile e sociale, non possono dare fondamento alle ansie di coloro che volgono l'occhio preoccupato verso l'avvenire.



L'idea della forza soffoca e perverte la norma del diritto. Rendete possibile e offrite porta aperta a individui e gruppi sociali o politici di ledere i beni e la vita altrui, lasciate che anche tutte le altre distrui-

3

zioni morali turbano e accendano l'atmosfera civile a tempesta, e voi vedrete le nozioni di bene e di male, di diritto e di ingiustizia perdere i loro acuti contorni, smussarsi, confondersi e minacciare di scomparire. Chi, in virtù del ministero pastorale, ha la via di penetrare nei cuori, sa e vede quale cumulo di dolori e ansietà inenarrabili si aggrava e si amplifica in molte anime, ne scemi la brama e la gioia di lavorare e di vivere, ne soffochi gli spiriti e li renda muti e indolenti, sospettosi e quasi senza speranza in faccia ai bisogni ed agli eventi. Turbamenti d'animo che nessuno può prendere alla leggera se tiene a cuore il vero bene dei popoli e desideri promuovere un non lontano ritorno a condizioni normali e ordinate di vita e di azione.

Davanti a tale visione del presente, nasce un'amarozza che invade il petto, tanto più in quanto non appare oggi ancora aperto alcun sentiero di intesa tra le parti belligeranti, i cui reciproci scopi e programmi di guerra sembrano essere in contrasto inconciliabile.

Le origini e le cause delle odierni rovine

Quando si indagano le cause delle odierni rovine, davanti a cui l'umanità che le considera resta perplessa, si ode non di rado affermare che il Cristianesimo è venuto meno alla sua missione. Da chi e donde viene siffatta accusa? Forse da quegli Apostoli, gloria di Cristo, da quegli eroici zelatori della fede e della giustizia, da quei pastori e sacerdoti, araldi del Cristianesimo, i quali, attraverso persecuzioni e martirii, ingentilirono la barbarie e la prostrarono devota all'altare di Cristo, iniziarono la civiltà cristiana, salvarono le reliquie della sapienza e dell'arte di Atene e di Roma, adunarono i popoli nel nome cristiano, diffusero il sapere e la virtù, elevarono la Croce sopra i pinnacoli aerei e le volte delle cattedrali, immagini del Cielo, monumenti di fede e di pietà, che ancora ergono il capo venerando fra le rovine dell'Europa?

No: il Cristianesimo, la cui forza deriva da Colui che è via, verità e vita, e sta e starà con esso fino alla consumazione dei secoli, non è venuto meno alla sua missione; ma gli uomini si sono ribellati al Cristianesimo vero e fedele a Cristo e alla sua dottrina; si sono foggiati un cristianesimo a loro talento, un nuovo idolo che non salva, che non ripugna alle passioni della concupiscenza della carne, all'avidità dell'oro e dell'argento che affascina l'occhio, alla superbia della vita; una nuova religione senz'anima o un'anima senza religione, una maschera di morto cristianesimo, senza lo spirito di Cristo; e hanno proclamato che il Cristianesimo è venuto meno alla sua missione!

Scaviamo in fondo alla coscienza della società moderna, ricerchiamo la radice del male: dove essa alligna? senza dubbio anche qui non vogliamo tacere la lode dovuta alla saggezza di quei Governanti, che

o sempre favorirono o vollero e seppero rimettere in onore, con vantaggio del popolo, i valori della civiltà cristiana nei felici rapporti fra Chiesa e Stato, nella tutela della santità del matrimonio, nella educazione religiosa della gioventù. Ma non possiamo chiudere gli occhi alla triste visione del progressivo scristianamento individuale e sociale, che dalla rilassatezza del costume è trapassato all'indebolimento e all'aperta negazione di verità e di forze, destinate a illuminare gl'intelletti sul bene e sul male, a corroborare la vita familiare, la vita privata, la vita statale e pubblica.

Un'anemia religiosa, quasi contagio che si diffonda, ha così colpito molti popoli di Europa e del mondo e fatto nell'anime un tal vuoto morale, che nessuna rigovernatura religiosa o mitologica nazionale e internazionale varrebbe a colmarlo. Con parole e con azioni e con provvedimenti, da decenni e secoli, che mai di meglio o di peggio si seppe fare se non strappare dai cuori degli uomini, dalla puerizia alla vecchiezza, la fede in Dio, Creatore e Padre di tutti, rimuneratore del bene e vindice del male, snaturando l'educazione e l'istruzione, combattendo e opprimendo con ogni arte e mezzo, con la diffusione della parola e della stampa, con l'abuso della scienza e del potere, la religione e la Chiesa di Cristo?

Travolto lo spirito nel baratro morale con lo straniarsi da Dio e dalla pratica cristiana, altro non rimaneva se non che pensieri, propositi, avviamimenti, stima delle cose, azione e lavoro degli uomini si rivolgessero e mirassero al mondo materiale, affannandosi e sudando per dilatarsi nello spazio, per crescere più che mai oltre ogni limite nella conquista delle ricchezze e della potenza, per gareggiare di velocità nel produrre più e meglio ogni cosa che l'avanzamento e il progresso materiale pareva richiedere.

Di qui, nella politica, il prevalere di un impulso sfrenato verso la espansione e il mero credito politico incurante della morale; nell'economia il dominare delle grandi e gigantesche imprese e associazioni; nella vita sociale il riversarsi e pigiarsi delle schiere di popolo in gravosa sovabbondanza nelle grandi città e nei centri d'industria e di commercio, con quella instabilità che consegue e accompagna una moltitudine di uomini, i quali mutano casa e residenza, paese e mestiere, passioni e amicizie.

Ne nacque allora che i rapporti reciproci della vita sociale presero un carattere puramente fisico e meccanico. Con dispregio di ogni ragionevole ritegno e riguardo l'impero della costrizione esterna, il nudo possesso del potere si sovrappose alle norme dell'ordine, reggitore della convivenza umana, le quali, emanate da Dio, stabiliscono quali relazioni naturali e soprannaturali intercorrano fra il diritto e l'amore verso gl'individui e la società.

La maestà e la dignità della persona umana e delle particolari società venne mortificata, avvilita e soppressa dall'idea della forza che crea il diritto; la proprietà privata divenne per gli uni un potere diretto verso lo sfruttamento dell'opera altrui, negli altri generò gelosia, insopportanza e odio; e l'organizzazione, che ne seguiva, si convertì in forte arma di lotta per far prevalere interessi di parte. In taluni Paesi, una concezione dello Stato atea o anticristiana con i suoi vasti tentacoli avvinse a sè talmente l'individuo da quasi spogliarlo d'indipendenza, non meno nella vita privata che nella pubblica.

Chi potrà oggi meravigliarsi se tale radicale opposizione ai principi della cristiana dottrina venne infine a tramutarsi in ardente cozzo di tensioni interne ed esterne, così da condurre a sterminio di vite umane e distruzione di beni, quale lo vediamo e a cui assistiamo con profonda pena? Funesta conseguenza e frutto delle condizioni sociali ora descritte, la guerra, lungi dall'arrestarne l'influsso e lo svolgimento, lo promuove, lo accelera e amplia, con tanto maggior rovina, quanto più essa dura, rendendo la catastrofe ancor più generale.

Dalla Nostra parola contro il materialismo dell'ultimo secolo e del tempo presente male argomenterebbe chi ne deducesse una condanna del progresso tecnico. No; Noi non condanniamo ciò che è dono di Dio, il quale, come ci fa sorgere il pane dalle zolle della terra, nelle viscere più profonde del suolo nei giorni della creazione del mondo nascose tesori di fuoco, di metalli, di pietre preziose da scavarsi dalla mano dell'uomo per i suoi bisogni, per le sue opere, per il suo progresso.

La Chiesa, madre di tante Università d'Europa, che ancora esalta e aduna i più arditi maestri delle scienze, scrutatori della natura, non ignora però che di ogni bene e della stessa libertà del volere si può far un uso degno di lode e di premio ovvero di biasimo e di condanna. Così è avvenuto che lo spirito e la tendenza, con cui fu spesso usato il progresso tecnico, fanno sì che, all'ora che volge, la tecnica debba espiare il suo errore ed esser quasi punitrice di se stessa, creando strumenti di rovina, che distruggono oggi ciò che ieri essa ha edificato.

La legge morale e il nuovo ordinamento

Tale nuovo ordinamento, che tutti i popoli anelano di veder attuato, dopo le prove e le rovine di questa guerra, ha da essere innalzato sulla rupe incrollabile e immutabile della legge morale, manifestata dal Creatore stesso per mezzo dell'ordine naturale e da Lui scolpita nei cuori degli uomini con caratteri incancellabili; legge morale, la cui osservanza deve venir inculcata e promossa dall'opinione pubblica di tutte le Nazioni e di tutti gli Stati con tale unanimità di voce

e di forza, che nessuno possa osare di porla in dubbio o attenuarne il vincolo obbligante.

Quale faro splendente, essa, deve coi raggi dei suoi principii dirigere il corso dell'operosità degli uomini e degli Stati, i quali avranno da seguirne le ammonitrici, salutari e proficue segnalazioni, se non vorranno condannare alla bufera e al naufragio ogni lavoro e sforzo per stabilire un nuovo ordinamento. Riassumendo pertanto e integrando quel che in altre occasioni fu da Noi esposto, insistiamo anche ora su alcuni presupposti essenziali di un ordine internazionale, che, assicurando a tutti i popoli una pace giusta e duratura, sia feconda di benessere e di prosperità.

1) *Nel campo di un nuovo ordinamento fondato sui principii morali, non vi è posto per la lesione della libertà, dell'integrità e della sicurezza di altre Nazioni, qualunque sia la loro estensione territoriale o la loro capacità di difesa. Se è inevitabile che i grandi Stati, per le loro maggiori possibilità e la loro potenza, traccino il cammino per la costituzione di gruppi economici fra essi e le Nazioni più piccole e deboli; è nondimeno incontestabile — come per tutti, nell'ambito dell'interesse generale — il diritto di queste al rispetto della loro libertà nel campo politico, alla efficace custodia di quella neutralità nelle contese fra gli Stati, che loro spetta secondo il gius naturale e delle genti, alla tutela del loro sviluppo economico, giacchè soltanto in tal guisa potranno conseguire adeguatamente il bene comune, il benessere materiale e spirituale del proprio popolo.*

2) *Nel campo di un nuovo ordinamento fondato sui principii morali, non vi è posto per la oppressione aperta o subdola delle peculiarità culturali e linguistiche delle minoranze nazionali, per l'impedimento e la contrazione delle loro capacità economiche, per la limitazione o l'abolizione della loro naturale fecondità. Quanto più coscienziosamente la competente autorità dello Stato rispetta i diritti delle minoranze, tanto più sicuramente ed efficacemente può esigere dai loro membri il leale compimento dei doveri civili, comuni agli altri cittadini.*

3) *Nel campo di un nuovo ordinamento fondato sui principii morali, non vi è posto per i ristretti calcoli egoistici, tendenti ad accaparrarsi le fonti economiche e le materie di uso comune, in maniera che le Nazioni, meno favorite dalla natura, ne restino escluse. Al qual riguardo Ci è di somma consolazione il vedere affermarsi la necessità di una partecipazione di tutti i beni della terra anche presso quelle Nazioni, che nell'attuazione di questo principio apparterrebbero alla categoria di coloro « che danno » e non di quelli « che ricevono ». Ma è conforme a equità che una soluzione di tale questione, decisiva per l'economia del mondo, avvenga metodicamente e progressivamente con*

le necessarie garanzie, e tratta ammaestramento dalle mancanze e dalle omissioni del passato. Se nella futura pace non si venisse ad affrontare coraggiosamente questo punto, rimarrebbe nelle relazioni fra i popoli una profonda e vasta radice germogliante amari contrasti ed esasperate gelosie, che finirebbero col condurre a nuovi conflitti. Occorre però osservare come la soddisfacente soluzione di questo problema strettamente vada connessa con un altro cardine fondamentale di un nuovo ordinamento, del quale parliamo nel punto seguente.

4) Nel campo di un nuovo ordinamento fondato sui principii morali, non vi è posto — una volta eliminati i più pericolosi focolai di conflitti armati — per una guerra totale né per una sfrenata corsa agli armamenti. Non si deve permettere che la sciagura di una guerra mondiale con le sue rovine economiche e sociali e le sue aberrazioni e perturbazioni morali si rovesci per la terza volta sopra la umanità.

La quale perchè venga tutelata lungi da tale flagello, è necessario che con serietà ed onestà si proceda a una limitazione progressiva e adeguata degli armamenti. Lo squilibrio tra un esagerato armamento degli Stati potenti e il deficiente armamento dei deboli crea un pericolo per la conservazione della tranquillità e della pace dei popoli, e consiglia di scendere a un ampio e proporzionato limite nella fabbricazione e nel possesso di armi offensive.

Conforme poi alla misura, in cui il disarmo venga attuato, sono da stabilirsi mezzi appropriati, onorevoli per tutti ed efficaci, per ridurre alla norma *pacta sunt servanda* « i patti devono essere osservati » la funzione vitale e morale, che le spetta nelle relazioni giuridiche fra gli Stati.

Tale norma, che nel passato ha subito crisi preoccupanti e innegabili infrazioni, ha trovato contro di sè una quasi insanabile sfiducia tra i vari popoli e i rispettivi reggitori. Perchè la fiducia reciproca rinascia devono sorgere istituzioni, le quali, acquistandosi il generale rispetto, si dedichino al nobilissimo ufficio, sia di garantire il sincero adempimento dei trattati, sia di promuoverne, secondo i principii di diritto e di equità, opportune correzioni o revisioni.

Non ci nascondiamo il cumulo di difficoltà da superarsi, e la quasi sovrumana forza di buona volontà richiesta a tutte le parti, perchè convengano a dare felice soluzione alla doppia impresa qui tracciata. Ma questo lavoro comune è talmente essenziale per una pace duratura, che nulla deve rattenere gli uomini di Stato responsabili dall'intraprenderlo e cooperarvi con le forze di un buon volere, il quale, guardando al bene futuro, vinca i dolorosi ricordi di tentativi non riusciti nel passato, e non si lasci atterrire dalla conoscenza del gigantesco vigore, che si domanda per tale opera.

5) *Nel campo di un nuovo ordinamento fondato sui principii morali, non vi è posto per la persecuzione della religione e della Chiesa. Da una fede viva in un Dio personale trascendente, si sprigiona una schietta e resistente vigoria morale che informa tutto il corso della vita; perchè la fede non è solo una virtù, ma la porta divina per la quale entrano nel tempio dell'anima tutte le virtù, e si costituisce quel carattere forte e tenace che non vacilla nei cimenti della ragione e della giustizia.*

Ciò vale sempre; ma molto più ha da splendere quando così dall'uomo di Stato, come dall'ultimo dei cittadini si esige il massimo di coraggio e di energia morale per ricostruire una nuova Europa e un nuovo mondo sulle rovine, che il conflitto mondiale con la sua violenza, con l'odio e la scissione degli animi ha accumulate.

La Chiesa di Cristo e la ricostruzione sociale

Quanto alla questione sociale in particolare, che al finir della guerra si presenterà più acuta, i Nostri predecessori e anche Noi stessi abbiamo segnato norme di soluzione; le quali però convien considerare che potranno seguirsi nella loro interezza e dare pieno frutto solo se uomini di Stato e popoli, datori di lavoro e operai, siano animati dalla fede in un Dio personale, legislatore e vindice, a cui devono rispondere delle loro azioni. Perchè, mentre l'incredulità che si accampa contro Dio, ordinatore dell'universo, è la più pericolosa nemica di un giusto ordine nuovo, ogni uomo, invece, credente in Dio ne è un potente fautore e paladino.

Chi ha fede in Cristo, nella sua divinità, nella sua legge, nella sua opera di amore e di fratellanza fra gli uomini, porterà elementi particolarmente preziosi, alla ricostruzione sociale; a maggior ragione, più ve ne porteranno gli uomini di Stato, se si dimostreranno pronti ad aprire largamente le porte e spianare il cammino alla Chiesa di Cristo, affinchè, libera e senza intralci, mettendo le sue soprannaturali energie a servizio dell'intesa tra i popoli e della pace, possa cooperare col suo zelo e col suo amore all'immenso lavoro di risanare le ferite della guerra.

Ci riesce però inspiegabile come in alcune regioni, disposizioni molteplici attraversino la via al messaggio della fede cristiana, mentre concedono ampio e libero passo a una propaganda che la combatte. Sottraggono la gioventù alla benefica influenza della famiglia cristiana e la estraniano dalla Chiesa; la educano in uno spirito avverso a Cristo, instillandovi concezioni, massime e pratiche anticristiane; rendono ardua e turbata l'opera della Chiesa nella cura delle anime e nelle azioni di beneficenza; disconoscono e rigettano il suo morale influsso sull'individuo e la società; determinazioni tutte che lungi dall'essere state

mitigate o abolite nel corso della guerra, sono andate sotto non pochi riguardi inasprendendosi.

Che tutto questo, e altro ancora, possa essere continuato tra le sofferenze dell'ora presente è un triste segno dello spirito, con cui i nemici della Chiesa impongono ai fedeli, in mezzo a tutti gli altri non lievi sacrifici, anche il peso angoscioso di un'ansia d'amarezza, gravante sulle coscienze.

Noi amiamo, Ce n'è testimonio Dio, con uguale affetto tutti i popoli senza alcuna eccezione; e per evitare anche solo l'apparenza di essere mossi da spirito di parte, Ci siamo imposti finora il massimo riserbo; ma le disposizioni contro la Chiesa e gli scopi, che esse perseguono, sono tali da sentirCi obbligati, in nome della verità, a pronunziare una parola, anche perchè non ne nasca, per disavventura, smarrimento tra i fedeli.

Roma, faro di civiltà

Noi guardiamo oggi, diletti figli, all'Uomo-Dio, nato in una grotta per risollevare l'uomo a quella grandezza, ond'era caduto per sua colpa, per ricollocarlo sul trono di libertà, di giustizia e d'onore, che i secoli degli dei falsi gli avevano negato. Il fondamento di quel trono sarà il Calvario; il suo ornamento non sarà l'oro o l'argento, ma il sangue di Cristo, sangue divino che da venti secoli scorre sul mondo e imporpora le gote della sua Sposa, la Chiesa, e, purificando, consacrando, santificando, glorificando i suci figli, diventa candore di cielo.

O Roma cristiana, quel sangue è la tua vita: per quel sangue tu sei grande e illumini della tua grandezza anche i ruderi e le rovine della tua grandezza pagana, e purifichi e consacri i codici della sapienza giuridica dei pretori e dei Cesari. Tu sei madre di una giustizia più alta e più umana, che onora te, il tuo seggio e chi ti ascolta. Tu sei faro di civiltà, e la civile Europa e il mondo ti devono quanto di più sacro e di più santo, quanto di più saggio e di più onesto esalta i popoli e fa bella la loro storia. Tu sei madre di carità: i tuoi fasti, i tuoi monumenti, i tuoi ospizi, i tuoi monasteri e i tuoi conventi, i tuoi eroi e le tue eroine, i tuoi viaggi e le tue missioni, le tue età e i tuoi secoli con le loro scuole e le loro università testimoniano i trionfi della tua carità, che tutto abbraccia, tutto soffre, tutto spera, tutto opera per farsi tutto a tutti, tutti confortare e sollevare, tutti sanare e chiamare alla libertà donata all'uomo da Cristo, e tranquillare tutti in quella pace, che affratella i popoli, e di tutti gli uomini, sotto qualunque cielo, qualunque lingua e costume li distingua, fa una sola famiglia, e del mondo una patria comune.

Da questa Roma, centro, rocca e maestra del Cristianesimo, città

più per Cristo che per i Cesari eterna nel tempo, Noi, mossi dal desiderio ardente e vivissimo del bene dei singoli popoli e dell'intera umanità, a tutti rivolgiamo la Nostra voce, pregando e scongiurando che non tardi il giorno che in tutti i luoghi, dove oggi l'ostilità contro Dio e Cristo trascina gli uomini alla rovina temporale ed eterna, prevalgano maggiori conoscenze religiose e nuovi propositi; il giorno, in cui sulla culla del nuovo ordinamento dei popoli, risplenda la stella di Betlemme, annunziatrice di un nuovo spirito che muova a cantare con gli angeli: *Gloria in excelsis Deo*, e a proclamare, come dono al fine largito dal cielo, a tutte le genti: *pax hominibus bonae voluntatis*. Spuntata l'aurora di quel giorno, con qual gaudio Nazioni e Reggitori, sgombro l'animo dai timori di insidie e di riprese di conflitti, trasformeranno le spade, laceratrici d'umani petti, in aratri, solcanti, al sole della benedizione divina, il fecondo seno della terra, per strapparle un pane, bagnato sì di sudore, ma non più di sangue e di lacrime!

In tale attesa e con questa anelante preghiera sulle labbra, mandiamo il Nostro saluto e la benedizione Nostra a tutti i Nostri figli dell'universo intero. Scenda la Nostra benedizione più larga su quelli — sacerdoti, religiosi e laici — che soffrono pene e angustia per la loro fede; scenda anche su quelli che, pur non appartenendo al corpo visibile della Chiesa cattolica, sono a Noi vicini per la fede in Dio e in Gesù Cristo, e con Noi concordano sopra l'ordinamento e gli scopi fondamentali della pace; scenda con particolare palpito d'affezione su quanti gemono nella tristezza, nella dura ambascia dei travagli di quest'ora. Sia scudo a quanti militano sotto le armi; farmaco ai malati e ai feriti; conforto ai prigionieri, agli espulsi dalla terra natia, ai lontani dal domestico focolare, ai deportati in terre straniere, ai milioni di miseri che lottano a ogni ora contro gli spaventosi morsi della fame. Sia balsamo a ogni dolore e sventura; sia sostegno e consolazione a tutti i miseri e bisognosi i quali aspettano una parola amica, che versi nei loro cuori forza, coraggio, dolcezza di compassione e di aiuto fraternali. Riposi infine la Nostra benedizione su quelle anime e quelle mani pietose, che con inesauribile generoso sacrificio Ci hanno dato di che potere, sopra le strettezze dei Nostri mezzi, asciugare le lacrime, lenire la povertà di molti, specialmente dei più poveri e derelitti tra le vittime della guerra, facendo in tal modo sperimentare come la bontà e la benignità di Dio, la cui somma e ineffabile rivelazione è il Bambino del presepe che della sua povertà volle farci ricchi, mai non cessano, per volger di tempi e sciagure, di esser vive e operanti nella Chiesa.

A tutti impartiamo con profondo amore paterno dalla pienezza del Nostro cuore la Benedizione Apostolica.

AUGUSTI RINGRAZIAMENTI

Agli auguri inviati in occasione del S. Natale dall'Em.mo Cardinale Arcivescovo a nome suo e di tutti i diocesani, il Santo Padre si è degnato di rispondere con il seguente venerato Autografo:

**Dilecto Filio Nostro MAURILIO Tit. S. Marcelli S.R.E. Presbytero
Cardinali FOSSATI, Archiepiscopo Taurinensi.**

PIUS PP. XII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem.

Egregiae pietatis tuae atque observantiae satis Nobis cognitae ac perspectae novum testimonium attuere officiosae litterae, quas redeunte Natali Domini die ad Nos conscripsisti. In illis enim non modo fausta vota atque omnia ad Ecclesiae triumphum pacemque populorum profitebaris, verum gratos quoque animi tui sensus declarabas pro iis, quae ad novum ordinem inter gentes ineundum necessaria, christianaee civilisque prosperitatis fundamentum, ad sapientiae divinae normas ac praescripta collustravimus. Tibi itaque mutuam officii vicem benevolo animo rependentes, omnia profecto salutaria atque ubera gratiarum auxilia a clementissimo Deo efflagitamus, per quae pastorali munere utiliter feliciterque valeas perfungi. In auspicium interea superni huius praesidi inque praecipuae caritatis Nostrae pignus, Apostolicam Benedictionem tibi, **Dilecte Fili Noster, cunctoque clero ac fidelibus tuae curae demandatis peramanter in Domino impertimus.**

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die XXVIII mensis Decembris, anno MDCCCLXXXI, Pontificatus Nostri tertio.

PIUS PP. XII

ATTI ARCVESCOVILI



MAURILIUS
TITULUS S. MARCELLI S. R. E. PRESBYTER CARDINALIS
F OSSATI
DEI ET APOSTOLICAE SEDIS GRATIA
ARCHIEPISCOPUS TAURINENSIS
SACRAE THEOLOGIAE ET JURIS UTRIUSQUE FACULTATUM
MAGNUS CANCELLARIUS

Cum pastoralis Ministerii Nostri ratio expostulet ut ad ea quae commissi Nobis gregis spirituales necessitates respiciunt ac ad eius christianam eruditionem efformandam vitamque christianam instituendam conferunt, totis viribus animum Nostrum intendamus, iteratas preces Nobis porrectas ab incolis regionis "MOTTA" et "CORNÖ" Civitatis Carmaniola, huius Archidioecesis, deveniendi ad dismembrationem suae regionis a paroecia: Sanctae Mariae de Viursu (vulgo S. Bernardi nuncupata) sub cuius spirituali iurisdictione usque nunc extat, cum, ob eius notabilem distantiam, ipsi, speciatim senes ac pueri, praesertim hiemali tempore, praepediantur quominus ad ea adire queant, atque erigendi in absolutam et independentem paroeciam inibi ecclesiam existentem S. BARTHOLOMAEO Apostolo dicatam, benigne amplecti et excipere statuimus.

Ne vero tanti momenti negotium temere aggrediremur Edictum promulgavimus die 10 mensis Iunii vertentis anni 1941 et ad valvas affigi iussimus nedum Metropolitanae Ecclesiae Nostrae et ecclesiae supradictae S. Bartholomaei loci "Motta" et "Corno" Civitatis Carmaniola, verum etiam Paroeciarum S. Mariae de Viursu eiusdem Civitatis, SS. Joannis Baptiste et Remigii Civitatis Cariniani ac Immaculatae Conceptionis oppidi Lombriasci, fines etiam novi parochialis districtus signantes quales Nobis a Consilio pro paroeciarum limitibus

definiendis deputato propositi fuerant, monentes insimul omnes et singulas personas sibi interesse iudicantes, speciatim Parochos supramemoratarum Paroeciarum ex quarum territorio novus districtus paroecialis est efformandus, quatenus infra terminum 20 dierum a die praefatarum litterarum Editorialium publicationis comparerent coram Nobis ad opponendum contra erectionem dictae paroeciae eiusque fines quidquid voluissent.

Cum vero intra sic praefinitum tempus unus tantum coram Nobis comparuerit, scilicet Sac. Dominicus Caccia S. Th. D. Parochus Lombriasci ad allegandam suam oppositionem contra fines propositos erigendae paroeciae Nos una cum Consilio pro finium paroeciarum delimitatione deputato argumenta ab ipso collata attente perpendimus quae nullius roboris esse unanimiter declarata fuere. Quapropter voto favorabili habito a Nostro Capitulo Metropolitano, habito quoque a Ven. Capitulo Insignis Collegiatae Civitatis Carmaniola cui cura imminet habitualis etiam territorii in quo nova paroecia est erigenda, voto quo Nobis confertur facultas disponendi in perpetuum de dicta paroecia per liberam collationem, devenire decrevimus ad dismembrationem dictae regionis "Motta" et "Corno" a iurisdictioni territorio Sanctae Mariae de Viursu, cui per fere suam totalitatem subiecta est ac ceterarum supramemoratarum paroeciarum, existentemque in dicta regione ecclesiam in absolutam et independentem paroeciam erigere decrevimus.

Invocata igitur Sancta et individua Trinitate ac invocato Nominis Domini Nostri Jesu Christi Eiusque Matris semper Virginis Mariae Patrocinio, de certa Nobis scientia ac de plenitudine potestatis Nostrae Ordinariae, omni meliori ac efficaciori qua possumus forma, regionem "Motta" et "Corno" vulgo nuncupatam Civitatis Carmaniola a territorio paroeciae S. Mariae de Viursu (vulgo S. Bernardi nuncupatae) ac ceterarum paroeciarum supramemoratarum dismembramus et Ecclesiam inibi erectam ac Sancto Bartholomeo dicatam in absolutam ac independentem paroeciam cum suo distincto beneficio paroeciali, rite et canonice erigimus eique in spiritualibus integrum districtum de quo infra subiicimus cum omnibus iuribus, privilegiis et exemptionibus quae tam de iure quam de consuetudine ad veras paroecias spectare dignoscuntur et cui titulum *Canonicum imponimus: "Cura S. Bartholomei Apostoli"* declarantes eius provisionem, praeter hanc primam vicem quae ad Nos spectabit, fieri in posterum per liberam collationem.

Volumus autem atque praecipimus ut in testimonium cuiusdam subiectionis dictae Paroeciae, sic ut supra erectae Venerando Capitulo Ecclesiae Collegiatae Civitatis Carmaniola ac grati animi propter abdicationem ab ipso Capitulo in Nostri ac Successorum Nostrorum favorem peractam proprii iuris disponendi de provisione ipsius paroeciae, Curatus dictae paroeciae S. Bartholomaei, Clerus ac Confraternitates intersint solemni omnium ordinum supplicationi, quae in Solemnitate Corporis Christi et in festo Conceptionis Immaculatae B. M. V. Civitatis Carmaniolae Patronae, in insigni Collegiata dictae Civitatis celebrantur, vetantes insuper quominus in horis praedictorum dierum in quibus dictae solemnitates in Collegiata peraguntur, aliqua supplicatio fiat in dicta paroecia S. Bartholomaei.

Fines vero paroecialis huius districtus sunt qui sequuntur, quique ad maiorem perspicuitatem italicò idiomate adnotantur :

Partendo dall'altezza della cascina Pessina nuova segna i confini : la bealera Riana sino all'incontro della strada Provinciale Torino-Pinerolo — tratto di detta strada (verso Ovest) sino all'incontro della strada di campagna che si congiunge alla strada di Lombriasco a destra del Pilone di San Bernardo — Strada di Lombriasco detta Via del Porto (a sinistra) sino al bivio della strada di Lombriasco (o del Porto) poi (a destra) strada del Campagnino al fiume Po — sponda destra del Po, sopra territorio di Carignano, sino alla foce del torrente Maira ; detto torrente a sinistra, toccando il ponte sulla Maira della strada Poirino-Pinerolo, sino allo sbocco della Maira della bealera Migliabruna — detta bealera (a sinistra) comprendendo però nel territorio della nuova Parrocchia le tre cascine della tenuta Reale di Racconigi che erano in territorio della Parrocchia di Lombriasco : prosegue confine per detta bealera sino al confine del Comune di Carmagnola con quello di Racconigi ; continua la linea di confine tra Carmagnola e Racconigi sino alla cascina detta delle Streppe — comprendendola — che già era sotto Racconigi — prosegue la linea di confine tra i due comuni sino a Rio Cornaglia - Rio Cornaglia sino alla strada (a sinistra) Vernea Piccola che termina colla bealera Riana. — Prosegue per detta bealera sino all'altezza della cascina Pessina nuova, punto di partenza.

Pro dote beneficij Paroecialis dictae Ecclesiae assignamus annum reditum 3500 libellarum Italicae monetae in syngraphis Debiti Publici Italici 3,50 %.

Pro Parochi habitatione assignamus domum in praesens existentem Ecclesiae adnexam.

Pro dote vero Ecclesiae assignamus decem millia libellarum in syngraphis Debiti Publici Italici 3,50 %.

Emolumenta Parochialia eadem statuimus quae in aliis Paroeciis Dioecesis vigent.

Provisio huius novae Paroeciae pro hac prima vice ad Nos spectabit; in posterum vero liberae erit collationis ad normam Can. Iuris Canonici.

Decernimus tandem ut haec novae Paroeciae erectio ac finium constitutio suum plenum et iuridicum effectum sortiri valeant a die prima mensis Januarii proximi anni 1942. Mandamus igitur singulis Parochis supramemoratarum Paroeciarum, quibus authenticum exemplar huius Nostri Decreti transmittetur, ut tempestive moneant fideles suos de erectione Novae paroeciae ac de finibus ipsae assignatis, ut suis spirituалиbus negotiis opportune consulere valeant.

Dabamus Taurinorum Augustae die 16 Decembris 1941.

(L. S.)

* M. Card. FOSSATI, *Archiepiscopus.*

PIUS BATTIST, *Cancellarius.*

*Con Decreto Arcivescovile in data 29 u. s. dicembre il M. R. Sig.
Mossano teol. Giuseppe venne nominato Vicario Economo della nuova
parrocchia di S. Bartolomeo in MOTTA di CARMAGNOLA.*

Atti e Comunicati della Curia Arcivescovile

Nomine

Con Bolle Pontificie in data 30 novembre 1941 il Revmo Teol. FRANCESCO BOTTINO, Prevosto della Parrocchia di Vinovo, venne trasferito, in qualità di Curato, alla Parrocchia della SS. Annunziata in Torino.

Sacre Ordinazioni

Il 20 dicembre 1941 l'Eminentissimo Signor Cardinale Arcivescovo nella Cappella delle Suore del Cenacolo in Torino promoveva:

Al Presbiterato:

MACARIO GIUSEPPE, da Andezeno dell'Archidiocesi di Torino;
ROLANDO GIOVANNI MARIA, da Lucento dell'Archidiocesi di Torino;
BOLLATI RAIMONDO, dei Padri della Dottrina Cristiana.

Al Diaconato:

GRINZA MARIO, dell'Archidiocesi di Torino — BAGNA SILVIO — EMANUEL MODESTO, dei Padri della Dottrina Cristiana — COLPI ENRICO, dei Missionari della Consolata.

Al Suddiaconato:

BECCIO ANTONIO — MICCA SECONDINO, dell'Archidiocesi di Torino — ANSALDI UGO, dei Ministri degli Infermi — BONAVERI RENATO, dei Padri della Dottrina Cristiana.

Il 31 dicembre 1941 lo stesso Cardinale Arcivescovo nella cappella dell'Istituto Salesiano San Luigi Gonzaga di Chieri promoveva:

Al Diaconato:

ADERS ERMANNO — BRIGI TOLMINO — CAMERONI ARNOLFO — CAMMAROTA NICOLA — CHINELLATO GIOVANNI — COMBA GIUSEPPE — GALLENCA ANGELO — GILIBERTI GIUSEPPE — GRASSI GIOVANNI — GUADAGNI ENZIO — ILENČÍK LOUDOVICO — KOSÍK RODOLFO — KHRUT GIOVANNI — KRUTÍLEK FRANCESCO — MARCHISIO MICHELE — RAFFAELLI AGOSTINO — REVERSZ FRANCESCO — ROCHLA ANTONIO — STUCLY GERARDO — TRIBBIA FRANCESCO — VERRI CAMILLO — VERRI MARIO — ZAVATTARO MARIO — ZVER GIUSEPPE, tutti professi della Pia Società Salesiana.

Al Suddiaconato:

ARTUSIO PIETRO — BAKAN GIUSEPPE — BAJUK ANTONIO — KOUTER STEFANO — KRCMÁR CARLO — LJUBIĆ GIOVANNI — LÓGAR LUTGI — MAUCEC ANTONIO — TKALEC GIOVANNI, tutti professi della P. Società Salesiana.

Il 1° gennaio 1942 nella Cappella dell'Istituto Internazionale « Don Bosco » alla Crocetta, promoveva:

CHESSA LUIGI — DUTTO GIUSEPPE — FANTOZZI ALDO — FOKS STEFANO — JUHAZ MICHELE — MONKEMBERG GUGLIELMO — PEGORARO PIETRO — ORTEGA GIULIANO — PELLEGRINO LUIGI — PERUZZO ARMANDO — POSCIUS MECISLÁO — QUINZ VALENTINO — SCIULLO CARMELO — TARDIVO MICHELE — USSEGGLIO GIUSEPPE — VALDIVIA ALBERTO — VANDÍK STEFANO — VAN REMMEN GUGLIELMO — VIJVERBERG ANDREA — VIJSMAN SAMUELE, tutti professi della Pia Società Salesiana.

Necrologio

PERSICO D. FELICE, da Torino, beneficiario del Duomo, morto in Torino il 21 dicembre 1941. Anni 76.

SAVIO D. GIOVANNI, da Gassino, dott. in Teol., Can. On. della Insigne Collegiata di Rivoli, morto in Torino il 21 dic. 1941. Anni 62.

NEGRI D. CRISTOFORO, da Langosco Lomellina, direttore spirituale dei Fratelli delle Scuole Cristiane, morto in Torino il 3 gennaio 1942. Anni 75.

MEOTTI D. GIUSEPPE, da Rivoli, Can. Onor. dell'Insigne Collegiata di Rivoli, Cappellano delle Suore Canonichesse Lateranensi, morto in Rivoli il 5 gennaio 1942. Anni 81.

GALLEANO D. DOMENICO, da Caramagna Piemonte, direttore spirituale di Villa Angelica, morto in Torino il 13 gennaio 1942. Anni 71.

Avviso di Concorso Parrocchiale

Si rende noto che nei giorni 3 e 4 p. v. febbraio avrà luogo presso questa Curia Arcivescovile il Concorso Canonico per le seguenti vacanti parrocchie: di *S. Lorenzo Martire* (Collegiata) di Giaveno e dell'*Immacolata Concezione* e dei *Ss. Giovanni Battista, S. Antonio da Padova* e di *S. Maria Maddalena* di Lingotto - Torino.

Il tempo utile pei concorrenti a presentare alla Cancelleria Arcivescovile le domande, debitamente corredate dei documenti a norma delle disposizioni pubblicate dall'Episcopato Subalpino (vedi Appendice II del Concilio Plenario Piemontese) scade alle ore 16 del 31 corrente gennaio.

Si rammenta che per uniformità nella compilazione delle domande, sono a disposizione degli interessati presso la Cancelleria di questa Curia gli appositi moduli che dovranno essere riempiti dai candidati.

Torino, 14 gennaio 1942.

C. COCCOLO, Vic. Gen.

NB. - Attesa la rinunzia fatta « pro hac vice » dagli eventuali Patroni al diritto di presentazione, anche la parrocchia della Concezione di M. V. e dei Santi Giovanni Battista, Antonio da Padova e M. Maddalena del Lingotto, è stata messa a concorso.

Messe funebri

Durante le passate ottave di Natale e Epifania si sono rilevate in qualche chiesa di Torino delle infrazioni alle leggi liturgiche che vietano le Messe funebri se non *praesente cadavere*. Non si mancò di ammonire, ed anche, secondo il caso, di punire. Si crede tuttavia necessario richiamare Parroci e Rettori di chiese a un maggior senso di disciplina: prima di assumere impegni di Messe funebri si assicurino che le leggi liturgiche le permettono consultando le norme pubblicate ogni anno sul calendario diocesano.

AZIONE CATTOLICA

Gioventù Italiana di A. C.

CULTURA RELIGIOSA. — Con il primo marzo si inizieranno gli esami di cultura religiosa. Nonostante le gravi difficoltà del momento quest'anno si riprenderà l'esame a base foraniale presenziato da un Rev.do Sacerdote nominato dal Centro con l'approvazione del Cardinale Arcivescovo. La metà che ci

siamo proposti quest'anno, è un maggior collegamento tra la verità esposta nella Dottrina e la pratica della vita.

A questo ci richiama l'augusto radiomessaggio del S. Padre al Congresso Cileno:

« Faccia il Signore che tutti, in modo speciale Voi amati Figli che l'Azione Cattolica aggruppa intorno agli uniti del Signore per essere i loro più validi cooperatori, non vi diate requie fino a vedere che la Dottrina e la pratica cristiana penetrino nei più profondi recessi della vostra vita pubblica e privata, individuale e sociale, nei focolari, nei lavoratori, negli uffici e soprattutto nella scuola, fucina dove si devono temprare le anime dei vostri figli, chiamati a mantenere, e anche ad accrescere l'eredità di gloria dei vostri avi, che non potrà mai giungere al suo vero culmine se le venga a mancare il fuoco di questa dottrina e di questa pratica ».

Ci si potrebbe domandare: le nostre scuole in realtà realizzano questo fine? Occorre fare amare le lezioni di Religione, dimostrando ai nostri giovani che il domma può e deve vivificare la propria vita di Apostoli. Per giungervi più facilmente suggeriamo due mezzi: *a) attivare di più la lezione*, favorendo e se è il caso suscitando la discussione sì che si possa venire ad una salutare conversazione;

b) una volta al mese nel tempo riservato alla scuola di religione si procuri di tenere una lezione formativa, nella quale ci si studierà di collegare « la dottrina » con « la pratica della vita cristiana ».

Molto di aiuto può essere il materiale offerto dalla fonte effettivi.

Nella classifica di esame si terrà conto non soltanto delle formule mnemoniche, ma altresì dello spirito che anima l'Associazione nelle sue attività di apostolato.

Avviso importante

Si richiama l'attenzione dei M. Rev. di Signori Parroci sulla osservanza del N. 5 delle Norme per la celebrazione del matrimonio, ove si richiede che i documenti provenienti da altre diocesi, siano legalizzati dalla propria Curia, avvertendo che il Nostro Ufficio per il nulla osta dal 1° marzo rifiuterà ogni documento non debitamente legalizzato, con evidente pregiudizio del sollecito disbrigo delle pratiche matrimoniali.

Osservazioni sul libro delle Successioni per Causa di Morte e delle Donazioni

Titolo III - DELLE SUCCESSIONI TESTAMENTARIE.

Il testamento nella nuova legge (art. 133) conserva sostanzialmente la medesima configurazione giuridica che aveva nel codice abrogato (art. 759): « atto revocabile col quale taluno dispone per il tempo in cui avrà cessato di vivere, di tutte le proprie sostante o di parte di esse ». La disposizione perciò patrimoniale secondo il nuovo codice che su questo punto si richiama alla tradizione romana (1), se è normale non è però essenziale del testamento, sicchè questo sussiste anche quando non contenga disposizioni patrimoniali. Le disposizioni non patrimoniali però, contenute in un testamento, perché abbiano valore è ne-

(1) Tr. 1 D. qui test. fac. pos. XXVIII, 1 « *Testamentum est voluntatis nostrae iusta sententia de eo quod quis post mortem suam fieri velit.* ».

cessario siano di carattere giuridico. Tali sono ad es. la disposizione del furore, il riconoscimento di un figlio naturale.

« Non mi è sembrato conveniente porre sullo stesso piano le disposizioni « patrimoniali e quelle non patrimoniali. Il testamento nella sua nozione tra- « dizionale e nella sua funzione pratica è fatto con cui si provvede alla desti- « nazione dei beni post mortem. Esso può contenere disposizioni non patrimo- « niali, ma ciò indubbiamente costituisce una mera accidentalità, a prescindere « dal fatto che sono poche le dichiarazioni di volontà non patrimoniali che la « legge consente siano contenute nel testamento. La diversa importanza delle due « specie di disposizioni non è priva di conseguenze giuridiche, poichè diverso è « il regime a cui sono sottoposte le disposizioni patrimoniali rispetto a quelle « non patrimoniali. Per le prime si applica tutta la disciplina del testamento e « dal lato formale e dal lato sostanziale; per le seconde, invece, si esige bensì la « forma testamentaria, ma in quanto alla loro intrinseca validità ed efficacia « devono osservarsi le norme sostanziali proprie dei singoli negozi, le quali pos- « sono divergere da quelle dettate dalla legge per disciplinare il contenuto pa- « trimoniale del testamento. Ora, una parificazione di posizione delle due specie « di disposizioni oscurerrebbe queste diversità di regime giuridico, che occorre « invece metter in evidenza. Nè d'altra parte mi è sembrato di grave peso la cri- « tica di contradditorietà mossa al testo ministeriale. La regola del secondo com- « ma non annulla quella del primo, ma costituisce della stessa solo un'attenua- « zione giustificata della esigenza pratica di riconoscere giuridica efficacia a ta- « lune disposizioni non patrimoniali, rivestite della forma testamentaria, anche « se l'atto manchi di contenuto patrimoniale. Ho avuto cura, ad ogni modo, di « far risultare più chiaramente dalla formula del secondo comma dell'art. 133 che « hanno efficacia soltanto quei negozi che la legge consente di compiere nella « forma testamentaria. In ogni modo, il campo d'applicazione della norma re- « sta nettamente delimitato » (Relazione al Re).

Venendo poi a parlare della capacità di disporre e di ricevere per testamento giova osservare:

Capacità di disporre per testamento: il nuovo codice (art. 137) conferma il disposto degli art. 762, 763 del codice 1865 precisando al secondo comma che sono incapaci quelli che si provi esser stati « per qualsiasi causa » anche transitoria, non sani di mente *nel momento* in cui fecero testamento.

Capacità di ricevere per testamento: mentre per l'abrogato codice (art. 767) i figli naturali non riconoscibili (adulterini e incestuosi, per i bimbi entro cui è ammesso il loro riconoscimento, ved. *Rivista* 1940, n. 12), potevano conseguire solo gli alimenti, il nuovo codice (art. 139) attribuisce loro capacità di ricevere per testamento logicamente e doverosamente in quote minori di quelle consentite per gli altri successibili. Infatti sempreché la filiazione risulti nei modi stabiliti dall'art. 277 del primo libro Codice vigente (paternità risultante da sentenza civile o penale oppure da matrimonio dichiarato nullo oppure da dichiarazione scritta dai genitori, ved. *Rivista* loco testè citato), i figli naturali non riconoscibili in concorso con i figli legittimi non possono ricevere per testamento *singolarmente* più della metà di quanto consegue nella successione il meno favorito dei figli legittimi e *complessivamente* più del terzo dell'eredità. Ricorrono quindi una limitazione individuale, in quanto il figlio naturale non può ricevere singolarmente più della metà di quanto consegue il figlio legittimo meno favorito ed una limitazione collettiva, in quanto tutti i figli naturali non riconoscibili di uno stesso individuo non possono ricevere complessivamente più del terzo della eredità.

In caso di concorso invece col coniuge superstito, i figli naturali non riconoscibili non possono ricevere più del terzo dell'eredità, l'eccedenza è attribuita al coniuge. Il notaio che, secondo la vecchia legge (art. 771) era incapace di ricevere quanto a suo favore era stato disposto in un testamento pubblico da lui rogato, nel nuovo codice (art. 144) è reso incapace di ricevere anche quanto è a suo favore disposto in un testamento segreto consegnatogli in un plico *non* sigillato: « L'articolo prospetta poi l'ipotesi del notaio che ha ricevuto il testamento segreto. In questo caso l'incapacità è estesa, oltre che a chi scrisse il testamento anche al notaio cui il testamento segreto in plico non suggellato sia stato consegnato. Anche questo è un caso rimasto dubbio sotto l'impero degli articoli 771 e 772, e che si è nel progetto risolto affermativamente, in quanto ad esso è comune la medesima ragione che ha determinato il sospetto legale di pressione o magari di deformazione a proprio profitto della volontà del testatore » (Relaz. della Comm. Reale).

Il nuovo Codice, da ultimo contiene un articolo apposito (art. 146) riguardante la capacità a ricevere degli enti non riconosciuti o di fatto e dispone: « Le disposizioni a favore di un ente non legalmente riconosciuto non hanno efficacia, se entro un anno dal giorno in cui il testamento è eseguibile non è fatta la istanza per ottenere il riconoscimento ».

« Fino a quando l'ente non è costituito possono essere promossi gli opportuni provvedimenti conservativi » (art. 146).

Riservandomi in sede di appendice uno studio ed un esame particolareggiato nelle scorte dei dettami della dottrina e giurisprudenza, nelle due questioni che maggiormente interessano la successione degli enti ecclesiastici e cioè: la successione per interposta persona e la successione degli enti di fatto, mi limito per il momento a maggiori chiarimenti del riportato articolo, a riprodurre due brani dei lavori preparatori:

« Nell'articolo si è invece regolata la capacità a succedere degli enti di fatto che oggi dà luogo a difficoltà ed incertezze e che in ogni modo deve logicamente trovare la sua disciplina piuttosto nel codice che in leggi speciali. *Non si poteva naturalmente prescindere* dalle esigenze che l'ente istituito acquistasse la personalità giuridica, perché altrimenti mancherebbe il soggetto titolare dei beni. Ma è sembrato opportuno fissare termini precisi per l'acquisto della personalità onde evitare periodi indefiniti di incertezza nella destinazione del patrimonio ereditario » (Relazione al progetto definitivo).

« E' da notare che nella nuova formulazione l'articolo sulla capacità degli enti di fatto non contiene più il richiamo delle disposizioni del libro primo, che prevedono la costituzione della fondazione mediane testamento e lascito a favore di enti da istituire. Tale richiamo era fatto nel progetto definitivo a scopo di coordinamento. Ma un siffatto coordinamento mi è sembrato inutile, poiché diverso è il campo di applicazione dell'art. in esame e delle disposizioni del libro primo. Infatti in queste ultime si prevede il negozio di fondazione della persona giuridica ed in genere qualsiasi lascito a favore di un ente da istituire, mentre nell'art. 146 si prevede il lascito a favore di un ente che già esiste di fatto e che manca soltanto della personalità giuridica » (Rel. al Re).

(Continua)

Diario dell'Em. il Sig. Cardinale Arcivescovo

MARTEDÌ 16 DICEMBRE. — Dà inizio in Cattedrale alla Novena del Natale impartendo la pontificale Benedizione col Santissimo.

MERCOLEDÌ 17. — Nel pomeriggio si reca all'Istituto del Divin Cuore per assistere ad un'accademia musico-letteraria a celebrazione del 50.o anniversario dalla fondazione dell'Istituto.

GIOVEDÌ 18. — Riceve per gli auguri natalizi l'Ecc. Rev.ma Mons. Giuseppe Gionali, Vescovo tit. di Resaina.

VENERDÌ 19. — Riceve per gli auguri natalizi il Ven. Capitolo Metropolitano ed i Parroci della Città.

Nel pomeriggio nella sua Cappella privata conferisce la Prima Tonsura ad alcuni Religiosi.

SABATO 20. — Tiene le Ordinazioni Generali nella Chiesa dell'Istituto del Cenacolo.

LUNEDÌ 22. — Riceve per gli auguri natalizi l'Ecc. Rev.ma Mons. Luigi Mazzini, Vescovo tit. di Filadelfia, ed i Superiori del Seminario Maggiore coi Chierici.

MARTEDÌ 23. — Alle ore 11 nella Metropolitana assiste dalla Cattedra alla Messa anniversaria del compianto Card. G. Gamba ed imparte l'Assoluzione al tumulo.

Nel pomeriggio riceve per gli auguri natalizi la Ven. Curia Arcivescovile, il Convitto della Consolata, l'Ecc. Rev.ma Mons. Ernesto Coppo, Vescovo tit. di Paleopoli di Asia ed il Rev.mo Signor Don Pietro Ricaldone, Rettor Maggiore della Pia Società Salesiana.

MERCOLEDÌ 24. — Alle 9 si reca alla Cucina Malati Poveri per la distribuzione natalizia e rivolge paterne parole ai beneficiati che gremiscono la sala centrale.

Alle 16,30 nella Metropolitana recita col Ven. Capitolo Mastutino e poi tiene solenne Pontificale della Notte di Natale.

GIOVEDÌ 25. — Alle 10 tiene Pontificale in Cattedrale e vi ritorna nel pomeriggio per la Benedizione col SS.

DOMENICA 28. — Celebra Messa nella sua Cappella privata per l'Associazione G. F. di A. C. « Turris Eburnea » della Parrocchia del S. Cuore di Maria in Città. Alla fine della Messa rivolge parole di spiegazione del Vangelo.

Alle 11,30 si reca alla Parrocchia di S. Teresa in Città. Dopo aver ricevuto gli omaggi e gli auguri del Comitato per la Messa dell'Artista, assiste alla celebrazione del S. Sacrificio ed al Vangelo tiene Omelia.

MERCOLEDÌ 31. — Tiene a Chieri le Ordinazioni per i Salesiani dello Studio Teologico.

Per la chiusura dell'anno si reca al Santuario della Consolata per il canto del « Te Deum » e la Benedizione Eucaristica.

Alle 21 riceve per gli auguri di Capodanno il Consiglio Diocesano degli Uomini di Azione Cattolica.

GIOVEDÌ 1° GENNAIO 1942. — Tiene le Ordinazioni Generali dei Salesiani dell'Istituto Internazionale della Crocetta.

Alle 11 si reca in Duomo per l'assistenza pontificale alla Messa solenne, e nel pomeriggio vi ritorna per la solenne Benedizione col Santissimo.

SABATO 3. — Riceve per gli auguri il Consiglio Diocesano delle Donne di A. C.

DOMENICA 4. — Riceve i Giovani di A. C. chiamati di Leva al servizio militare, e dopo aver loro rivolto paterne parole distribuisce a ciascuno la Corona del Rosario.

Alle ore 16 nella Chiesa di S. Carlo prende parte all'Ora di Adorazione per la Giornata Antiblasfema ed imparte la solenne Benedizione col SS.mo.

MARTEDÌ 6. — Assiste pontificalmente alla Messa solenne nella Metropolitana e tiene Omelia, seguita dalla rinnovazione dei Voti Battesimali.

Nel pomeriggio si reca alla Parrocchia di S. Maria in Città per la pontificale Benedizione Eucaristica.

MERCOLEDÌ 7. — Amministra la Cresima alla scrittrice Annie Vivanti nella sua abitazione privata.

LUNEDÌ 12. — Presiede la seduta di introduzione per il Processo sopra un miracolo che si asserisce operato per intercessione della Serva di Dio Suor Giuseppina Nicoli.

MARTEDÌ 13. — Alle 18 si reca al Collegio di San Giuseppe per rivolgere la sua parola ai Fratelli delle Scuole Cristiane a conclusione del ritiro mensile. Dopo la funzione consegna al Direttore del Collegio la Croce da Ufficiale della Corona d'Italia.

MERCOLEDÌ 14. — Riceve per gli auguri le Dame di Carità sotto la direzione del P. Righini S. J.

GIOVEDÌ 15. — In occasione della festa di S. Maurizio imparte la pontificale Benedizione col SS. alla R. Basilica in Città.

Riceve in udienza l'Ecc. Rev.ma Mons. Francesco Imperti, Vescovo di Aosta.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO - PROVINCIA DI TORINO

Mese di Ottobre 1941-XIX — Nati 1294 — Morti 1252 — Aumento popolazione 62

Mese di Novembre 1941-XX — Nati 1123 — Morti 1550 — Dimin. popolazione 427

Prof. RODOLFO ARATA

Direttore responsabile

TIPOGRAFIA EDITRICE PIEMONTESE

Via Parini, 14 - Torino

BIBLIOGRAFIA

PLUS (P. Rodolfo S. J.) - La follia della Croce. Versione della Marchesa Carlotta Albergotti. In 8; III edizione 1940, pagine XVII-220 - Casa Editrice Marietti, Torino — L. 8.

La Croce! Strumento un tempo di ignominia e di morte, divenne poi, per virtù di Gesù Cristo che volle per amor nostro lasciarsi configgere sopra di essa con tre durissimi chiodi, oggetto di venerazione e di amore... Sì, di vero amore, di amore fortissimo e generoso per i seguaci di Cristo illuminati dalla fede e colpiti nel più intimo del cuore alla vista del loro Dio diventate loro Redentore... e a qual prezzo!...

Il mondo però scandalizzato a tal vista, non ha saputo fare altro che tacquare tutto questo di *follia, follia collettiva, «la follia della Croce»*.

Ora è appunto di questa «follia» che il R. P. Plus colla sua penna vivač e pia allo stesso tempo, vuol tracciare brevemente la storia e farne risaltare lo sviluppo e le fasi progressive attraverso i secoli nella persona dei Santi della Chiesa. Colle citazioni di fatti e di detti ricavati dalla vita di anime sante, Egli dimostra in quale maniera partendo dalla *Compassione*, sentita nella considerazione delle pene del Divin Redentore, per un naturale processo spirituale l'anima cristiana provi il bisogno di *compensare* l'amore di Gesù penante non corrisposto da coloro per cui Egli si è sacrificato, e spingendosi poi più innanzi, giunga a voler *completare* le pene del Salvatore Crocifisso, poichè Egli si degna di volerci tutti a suoi cooperatori nella sua grande impresa di salvare il mondo.

♦

Un Apostolo di pace: S. Giovanni Francesco Regis, della Compagnia di Gesù (1597-1640). Opera storico-critica del P. Giorgio Guittot S. J. Ridotta in italiano dal P. A. M. Montabone S. J. In 8, 1939, pag. 316 - Casa Ed. Marietti, Torino — L. 12.

Nella Provenza e nella Linguadoca ancor oggi è vivamente sentita la presenza di San Francesco Regis, l'umile grande santo che da tre secoli richiama alla sua tomba ondate di popolo come un tempo le richiamava sulla scia del suo passaggio apostolico.

P. V. CERESI M.S.C. - Leuzira, offerta di una vita per il dono della Fede - Libreria Coletti, Roma — L. 5.

Fare la recensione di questa pubblicazione è guastare l'opera. Quanto vi si narra è storia vissuta da un'anima, che a Dio donò la vita per avere in cambio la fede; come segno che la sua offerta era gradita chiese «*un male grave nella sua carne*» e l'ebbe. In compenso della sua generosità Iddio la favorì con la grazia del Battesimo. Il racconto edificante trascina ormai a Dio altre anime, che nella ammirazione e nella imitazione trovano con la sofferenza la propria salvezza. Il libro è di poche pagine, ma ogni pagina racchiude tesori di vita spirituale: la sua diffusione specialmente fra gli ammalati ed i sofferenti è un vero apostolato di bene. Lo si può trovare presso la Libreria Cattolica in Corso Oporto.

♦

LOUVET (Abb.) - Il purgatorio secondo le rivelazioni dei Santi. - In 8, 13^a ristampa 1941, pag. 324 - Casa Editr. Marietti, Torino — L. 7.

La Chiesa Cattolica, prima nel Concilio di Firenze, poi in quello di Trento, nello stabilire la verità del domma del Purgatorio, ha lasciato a bella posta intrattate o sfiorate appena molte questioni che riguardano questo luogo di spiazzone e la natura delle pene che in essa soffrono le anime predestinate, riservando ai teologi e ai dotti vasto campo alla discussione. Siccome però accanto alle trattazioni scolastiche i fedeli posseggono una ricca miniera d'insegnamenti nelle rivelazioni dei Santi e nei rapporti soprannaturali da questi avuti colle anime del Purgatorio, l'abate Louvet ha voluto nel suo volume servirsi appunto di queste rivelazioni per animare i fedeli all'amore verso quelle anime disgraziate. In una lunga e mortale malattia avendo egli letto nelle vite de' Santi, molte notizie e molti fatti interessantissimi sulla dottrina del Purgatorio, dietro consiglio di amici li riuni nel presente volume, il quale fu pur scritto in mezzo alle fatiche della sua vita apostolica durante i lunghi viaggi da lui fatti nella Coccincina per evangelizzare quei popoli infedeli. Il volume servirà certamente a formare e ravvivare nel cuore del nostro popolo l'amore alle anime dei trapassati.

In vendita presso la Libreria Cattolica Arcivescovile - Corso Oporto 11 bis - Torino.

LIBRERIA CATTOLICA ARCIVESCOVILE

Corso Oporto, 11 F.

TORINO (113)

BIGLIETTI PASQUALI

A quattro pagine con due immagini. - E' evidente l'opportunità della prima immagine rappresentante l'**« Istituzione della SS. Eucaristia ».**

Nella quarta pagina vi è l'immagine di **« Gesù e la Samaritana »**, con gli analoghi pensieri di commento; essa fu scelta perchè si ritenne adatta all'argomento generale trattato quest'anno per iniziativa della Azione Cattolica **« La dignità della vita »**. Richiamare i fedeli alla preziosità del **« Dono della Grazia »** e alla sua esigenza di vita pratica, ci è sembrato una forma di collaborazione agli intenti tanto salutari di quella campagna.

Prezzo L. 4,50 al cento.

A due pagine con l'immagine della Istituzione della SS. Eucaristia e con gli atti da farsi dopo la S. Comunione.

Prezzo L. 3,25 al cento.

Nei suddetti prezzi è compresa la stampa della Parrocchia e la firma del Parroco.

Vasto e completo assortimento di immagini grandi e piccole per Prima Santa Comunione e Santa Cresima a prezzi minimi.

LIBRERIA CATTOLICA ARCIVESCOVILE
TORINO Corso Oporto, 11 **TORINO**

Novità Librarie

Piccolo Annuario Cattolico per l'anno 1942-XX; in 32	L. 10,—
SPARPARGLIONE (Domenico) - Vita di Don Orione; in 8	L. 14,—
GIORDANI (Igino) - La Società Cristiana; in 8	L. 12,—
ZAFFONATO - Il dono di Dio; in 32	L. 5,—
BORGHINO - Nobiltà e coerenza cristiana; in 12	L. 5,—
SACCHETTI - Vita di Giacomo Maffei, prefazione di Piero Bargellini in 12	L. 7,—
FELICI (Icilio) - La coda del diavolo. Bozzetti; in 8	L. 10,50
SORGATO - Alba nuziale; in 8	L. 10,—

Mandare ordinazioni e importo alla:

LIBRERIA CATTOLICA ARCIVESCOVILE . Corso Oporto 11 - **TORINO**

SPAZIO DISPONIBILE

ANTICA CERERIA A Vapore

DONETTI & BIANCO

(Già G. De-Gaudenzi)

Via Consolata, 5 - **TORINO**

Telefono 47-638

Filiale in **GENOVA:** Via Tommaso Reggio, 15R.

Provveditore Case Salesiane

e Santuario della Consolata

CANDELE: per Altare, per Funerali

per uso Votivo

Combustione perfetta - Resistenza - Durata

Felice Scaravelli fu Vincenzo

SARTORIA ECCLESIASTICA

TORINO - Via Consolata, 12

Telefono N. 45-472

G. VAUDAGNOTTI

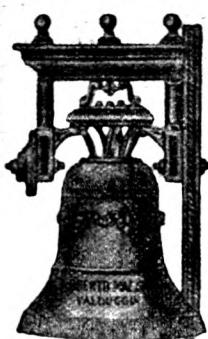
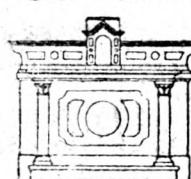
Laboratorio Marmi

Altari - Balaustre - Lapidì
Pavimenti

TORINO

Via Catania, 23 - *Casa Propria*

Telefono 23-784



Premiata Fonderia di Campane

ROBERTO MAZZOLA fu PASQUALE

in VALDUGGIA Vercelli

Concerti completi - Costruzione di incastellature - Materiali scelti - Campane nuove in perfetto accordo musicale con le vecchie - Preventivi e sopralluoghi gratuiti.

Casa fondata nel 1400

e premiata in 20 Esposizioni con massime onorificenze

46° ESERCIZIO

Banco Ambrosiano

Società Anon. - Sede Sociale e Direzione Centrale in Milano - Fondata nel 1896.
Capitale L. 100.000.000

Riserva L. 19.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA
ALESSANDRIA - BERGAMO - BESANA - COMO - ERBA - LECCO - LUINO
MONZA - PAVIA - PIACENZA - SEREGNO - VARESE - VIGEVANO

Sede di Torino

Via XX Settembre, 37

Telefoni 41.651 - 41.652 - 41.653 - Borsa 41.973 - 45.695

Servizi Cassette di Sicurezza in apposito locale corazzato

Agenzia di città in Torino:

CORSO ITALIA, 120 - Telefono 70-656

Qualunque operazione di Banca alle migliori condizioni

Grandi Magazzini di Arredi Sacri e Articoli di Devozione - Libri Liturgici

DITTA

CLEMENTE TAPPPI

22, Via Garibaldi - TORINO (109) - Telefono 46-615

Primaria Fabblica di Paramenti, Ricami, Biancheria, Bandiere, Standardi, Gagliardetti

Unico Deposito « Arredi sacri di metalli e statue » della

Ditta FRATELLI BERTARELLI - Milano

Prezzi e condizioni di Fabbrica - Ricco assortimento Oggetti di devozione per regali

Immagini Ricordo Prima Comunione, Cresima,

Ricordi mortuari, Quadri artistici, Crocifissi, Arazzi, ecc.

Libri Liturgici: Messali, Breviari, Horae diurnae, Orationes in Benedictione

Forniture Generali per Chiese a Prezzi di Fabbrica - Netti e fissi

Società Cattolica di Assicurazione

GRANDINE - INCENDIO - FURTI - VITA - INFORTUNI
RESPONSABILITÀ CIVILE E RISCHI VARI

Sede e Direzione in VERONA

Capitale sociale e riserva al 31-12-1940

oltre L. 121 milioni

Premi dell'esercizio 1940

oltre L. 53 milioni

Indennizzi sinistri dalla fondazione

oltre L. 402 milioni

Rischi assunti

oltre L. 16 miliardi

Reggente l'Agenzia Generale di Torino:

Dott. Ing. GIANNINO BORGHI - Via Pietro Micca, 20 - Telefono 46-330